

# Intro

*“Vi sono momenti, nella Vita, in cui tacere diventa una colpa e parlare diventa un obbligo. Un dovere civile, una sfida morale, un imperativo categorico al quale non ci si può sottrarre.”*

Oriana Fallaci, immensa, discussa ed indimenticabile giornalista italiana, pubblicò queste parole nel 2001 a seguito dell'attentato alle Torri Gemelle, nella sua opera *“La rabbia e l'orgoglio”*, che segnò il suo ritorno sulla scena internazionale dopo un silenzio lungo dieci anni. Mentre leggevo questo libro, le parole della Fallaci mi afferravano con prepotenza: catturavano i miei occhi, la mia concentrazione, la mia mente. Il grido di Oriana riuscivo ad udirlo, la sua indignazione a toccarla con mano, i fatti che narrava mi scorrevano davanti agli occhi. L'espressione della scrittrice che ho riportato sopra sottolinea l'impossibilità di mantenere il silenzio che si era precedentemente auto-imposta come unica soluzione per lenire la sua ardente rabbia di fronte ad un'Italia che l'aveva delusa. Finito di leggere il libro mi sono chiesta quante volte le persone sentono il disperato bisogno di urlare, di far udire la propria voce, di pronunciare il proprio sdegno di fronte a ciò che ogni giorno, in qualsiasi angolo della terra, accade. La risposta che mi sono data è che la parola è sacra, che è un diritto, ma soprattutto un dovere. Ho giurato di non stare mai in silenzio, di schierarmi sempre, perché la neutralità favorisce l'oppressore, mai la vittima e il silenzio aiuta il carnefice, mai il torturato.

Con il giornale che stringete tra le mani abbiamo voluto compiere il nostro dovere: abbiamo voluto parlare, criticare, informare, qualche volta elogiare e lodare. Voltando la pagina troverete i nostri articoli, decifrerete i nostri pensieri, leggerete realtà riguardanti il nostro paese e la nostra scuola; concorderete con noi, oppure vi indignerete e straccerete le nostre parole.

Ciò che conta, per noi, è l'essere riusciti ad esprimere le nostre idee, aver dato una forma ed uno spazio alle nostre riflessioni e uno spunto per le vostre.

## La Caporedattrice e la Redazione

# Redazione e sommario

**Vanessa Bragaglio Redattore capo.**

## Giornalisti

Francesca Reboldi: Mi chiudo in camera e scrivo, pagina 1

Elisa Seriola: Affacciamoci al mondo, pagina 3

Vanessa Bragaglio: Guerra senza quartiere, pagina 5 . Diritti senza compromessi, pagina 8. L'umanità al femminile, pagina 19

Claudia Cinelli: Estero si grazie! pagina 12

Lucrezia Fappani: I giovani e i programmi, pagina 13

Jessica Rodenghi: Una nuova droga legale, pagina 15

I. Daniela Ionita: Sport al De Andrè, pagina 17

Marta Stefani: Teatro a scuola, pagina 21

Valentina Campana: Inventari Superiori, pagina 22

Sara El Ghandour: Lettera ad un giovane disilluso, pagina 23

## Grafici

Marco Marchetti

Valentina Campana

I. Daniela Ionita

# Mi chiudo in camera e scrivo

## La funzione terapeutica

Sì mamma, arrivo ora! Devo solo scrivere le ultime cose, tra poco ho finito".

Quante volte mi è capitato di doverlo urlare dalla mia camera, per non perdere il filo che legava insieme tutto quello che stavo scrivendo e, contemporaneamente, fare in modo che in cucina mia mamma potesse sentirmi. E' un momento in disturbabile quello, quando ti trovi da solo, sul tuo letto o alla tua scrivania per mettere un po' in ordine tutti i tuoi pensieri.

Perché, magari, non hai voglia di parlarne con nessuno, pensi di non essere capito, oppure hai solo bisogno di riorganizzare il tutto prima di chiedere consiglio a qualcuno; così, giusto per riuscire poi a farti comprendere meglio. Non penso che succeda solo a me, però; e neanche che succeda solo a una ristretta cerchia

di gente. Molti si chiedono: ma scrivere aiuta davvero a rimettere in ordine pensieri, sensazioni, idee? Sembra proprio di sì. E non lo dicono semplici persone, lo dicono psicologi che hanno fatto degli studi su questo, che si sono documentati e informati.

### Conclusione?

Scrivere fa bene, anche per chi pensa di non essere in grado. James Pennebaker, professore di psicologia presso l'Università del Texas ad Austin, ha studiato per vent'anni proprio su questo tema, domandandosi come la scrittura potesse aiutare gli uomini. Ha elaborato così una teoria della "scrittura espressiva", che si è rivelata essere molto efficace.

Egli ha dimostrato come raccontare le proprie vicende in forma

narrativa, quindi non solo limitandosi alla trascrizione dei propri sentimenti, ma inserendoli anche in un contesto, come un vero e proprio racconto, aiutasse la persona a vedere nero su bianco la propria situazione. Ciò permette, inoltre, di prendere le distanze e riuscire a valutarla da un punto di vista diverso rispetto a quello che si adotterebbe tenendo tutto per sé. Ma questa funzione terapeutica è valida per tutti? Sì, Pennebaker dice di sì. Il problema non è il saper scrivere bene o no. L'unico problema è riuscire a prendere confidenza con sé stessi, lasciarsi andare di fronte a un pezzo di carta apparentemente innocuo. Ciò che si scrive non dovrà

essere letto da nessuno, a meno che lo si voglia, perciò non deve essere minimamente influenzato da fattori esterni o forzato per cercare di rendere al



# camera e scrivo

## della scrittura

meglio forma e contenuti.

### E di fronte a una pagina vuota, cosa bisogna scrivere?

Questo metodo funziona principalmente per situazioni stressanti a livello emotivo, ma anche dolorose a livello affettivo. Funziona in particolare per tutte quelle situazioni che ci hanno coinvolti in prima persona. Non è importante quanto si scrive, bisogna solo arrivare alla fine pensando di aver detto tutto il necessario e tutto quello che si pensa.

### Ma è provato anche a



### livello scientifico?

Gli studi scientifici hanno dimostrato che dare forma ai propri pensieri incide positivamente anche su alcuni indicatori fisiologici, come la frequenza cardiaca, la pressione sanguigna e l'aumento della produzione di linfociti T Helper, cioè quelli che aiutano a sviluppare le difese immunitarie. Anche dal punto di vista psicologico, poi, aiuta a ridurre stress e ansia, migliorando l'umore di coloro che soffrono di depressione. Favorisce, inoltre, una migliore comunicazione interpersonale e

riduce i disturbi del comportamento alimentare. Come prendere le distanze allora da questa, che in un certo senso potrebbe essere considerata come una terapia? Quindi quello che scriveva Francesco Guccini nella canzone "Cirano" non è del tutto insignificante: "e quando sento il peso d'essere sempre solo//mi chiudo in camera e scrivo e scrivendo mi consolo".

## “ Conclusione? ”

Scrivere fa bene, anche per chi pensa di non essere in grado.

**Francesca Reboldi**

La conferenza del 13 marzo 2015, tenuta dal professor Ghilardi, ricercatore in Estetica presso la Facoltà di Padova e membro del gruppo di ricerca "Orbis Tertius" della Bicocca di Milano, doveva ampliare le conoscenze a noi studenti del De André riguardo alle differenze di pensiero orientale e occidentale. Non ero particolarmente entusiasta dell'incontro, immaginando il solito acquazzone di astrusi concetti filosofici da cui mi sarei facilmente riparata vagheggiando nel nulla; invece il caso ha voluto che quelle parole sul mondo orientale mi si impregnassero addosso, tanto da costringermi a mettere per iscritto le riflessioni che hanno prodotto. Già dopo poche frasi il referente ha esordito con un efficace esempio per spiegare

l'interazione tra popolazioni che diceva qualcosa come "Sono in una stanza e mi viene chiesto di descrivere il mondo che c'è fuori, mi affaccio alla finestra e riporto la vista di un palazzo e di alcuni alberi. So però che il mondo non è soltanto quella porzione che vedo; così, per colmare la mancanza, chiedo ai miei vicini di raccontarmi della propria visuale. Dopo aver conosciuto varie angolazioni ho potuto fornire un'immagine completa dello spazio esterno". La situazione è stata estesa al mondo intero per far notare quanto la comunicazione sia la chiave della conoscenza, soprattutto perché mette in relazione persone di differenti tradizioni e lingue. Allora ho pensato che forse è proprio questo il significato di "cultura". Mi è venuto in

aiuto anche la sua etimologia dal latino colere, "coltivare" nel senso di prendersi cura e lasciare traccia di qualcosa. In effetti succede proprio così quando conosciamo nuove culture: ci rimandano un'informazione, una traccia di sé che le contraddistingue. Allo stesso modo però di come noi apprendiamo concetti che ci "modificano", ne rimandiamo altri che mutano il nostro interlocutore. Spesso ci consideriamo estranei dal pensiero comune, dagli eventi che scuotono le popolazioni lontane, solo perché non ne sentiamo gli effetti in modo immediato: è pura illusione, se pensiamo che invece siamo parte di un sistema globale rispetto al quale nessuno si può porre come super partes e che dunque influenza, anche se indirettamente, chiunque. Dopo

è scaturito subito un altro che ha azzerato le mie certezze: se una persona risente degli avvenimenti del mondo, ne consegue che un occidentale non può dirsi totalmente tale, perché subisce tendenze e usi appartenenti all'Oriente quando mangia gli involtini primavera o quando si disegna i tradizionali Mehndi con l'henné. A sostenere il filo del ragionamento c'è anche una frase che l'antropologo Linton aveva rivolto ai suoi studenti: "Il cittadino americano medio si sveglia in un letto costruito secondo un modello che ebbe origine nel vicino Oriente. Egli scosta le lenzuola le coperte che

possono essere di cotone, pianta originaria dell'India; o di lino, pianta originaria del vicino Oriente; o di lana di pecora; o di seta, il cui uso fu scoperto in Cina. [...] Quando il nostro amico ha finito di mangiare, si appoggia alla spalliera della sedia e fuma, secondo un'abitudine degli indiani d'America. Mentre fuma legge le notizie del giorno, stampate in un carattere inventato dagli antichi semiti. Mentre legge i resoconti dei problemi che si agitano all'estero, se è un buon cittadino conservatore, con un linguaggio indoeuropeo, ringrazierà una divinità ebraica di averlo fatto al

cento per cento americano."

È incredibilmente vero, anche se non ce ne rendiamo conto: siamo cittadini del mondo e questa occasione mi ha aiutato a riflettere sull'influenza quotidiana delle culture.

Ma allora come dobbiamo comportarci: rinnegare l'appartenenza all'Occidente perché influenzati da quella orientale o continuare a fingere di essere come il "cittadino americano medio"? La risposta non balza subito all'occhio, ma credo che l'atteggiamento ideale sarebbe lasciarsi provocare dalle svariate culture per comprendere meglio le interazioni nel mondo, ma soprattutto capire che per abbracciare la realtà completa dobbiamo unire i pensieri delle due prospettive.

**Elisa**

**Serioli**



Alle 11.29 del 7 Gennaio 2015 una decina di giornalisti stava discutendo nella sala riunioni a proposito degli articoli da pubblicare nel nuovo numero del settimanale satirico "Charlie Hebdo" per cui lavorava. Alle 11.31 solo il leggero fruscio dei fogli spostati dal vento si poteva udire all'interno della sala riunioni. Il silenzio regnava in quella sala dove per anni i giornalisti avevano discusso animatamente, litigato e preso decisioni importanti. Una decisione che avevano preso era stata quella di pubblicare vignette satiriche che ritraevano uomini islamici che si baciavano, che distruggevano il Corano o offendevano la religione musulmana. Quella scelta era costata loro molto cara, era costata il silenzio che alle 11.31 incombeva su quella stanza. Un minuto prima, infatti, due terroristi avevano varcato la soglia

della sala riunioni con due kalashnikov e un passamontagna sul volto e avevano ucciso tutti i nove giornalisti presenti. Parigi, il luogo dove è avvenuta la strage, si è fermata per un attimo e con lei si è fermato tutto il mondo. Il mondo ha riflettuto, ha provato a trovare un motivo che giustificasse quell'abominio, ma non ce l'ha fatta. La nostra terra è ferita da decenni, anzi, da secoli, dagli schiaffi che il fondamentalismo le riserva costantemente. Fin dai secoli remoti, infatti, movimenti religiosi che sostengono l'applicazione rigorosa delle leggi dei loro testi sacri uccidono le persone, le civiltà e spargono sangue sulla terra. I terroristi che hanno attaccato la sede di "Charlie Hebdo" erano musulmani, ma non bisogna commettere l'errore di credere che l'estremismo appartenga solo alla loro religione: tantissime stragi sono state compiute, infatti, anche in nome della

Bibbia da parte dei cristiani. A questo proposito mi vengono in mente varie organizzazioni terroristiche cristiane (Aryan Nations, Esercito di resistenza del signore, Spas) e singoli terroristi (Anders Breivik, Eric Rudolph) che dimostrano la veridicità della mia tesi. L'"Aryan Nations" è un'organizzazione neonazista fondata negli anni settanta negli Stati Uniti da Richard Girnt Butler ed è stata definita dall' FBI una "minaccia terroristica", mentre la RAND Corporation (società che si occupa di analisi delle politiche pubbliche) l'ha chiamata la "prima rete terroristica davvero diffusa in tutto il paese" degli Stati Uniti. I componenti di questa organizzazione considerano gli ebrei degli usurpatori, mentre loro stessi sarebbero gli unici veri eredi del regno di Dio, in quanto discendenti delle dieci tribù perdute di

Israele. Inoltre credono che gli Stati Uniti dovrebbero essere una teocrazia basata sul Cristianesimo e guidata dalle persone di razza ariana. Altri obiettivi dell'odio dei membri di AN sono i neri, gli ispanici, i sostenitori dei diritti civili e i liberali statunitensi, tutti fatti spesso oggetto di attacchi violenti. L'"Esercito di resistenza del signore", attivo dal 1987, è un gruppo di guerriglia di matrice cristiana, che opera principalmente nel nord dell'Uganda, nel Sudan del Sud, nella Repubblica Democratica del Congo e nella Repubblica Centrafricana. Il movimento è guidato da Joseph Kony, che si proclama



portavoce di Dio e medium dello Spirito Santo. L'organizzazione e i suoi dirigenti sono stati accusati dalla Corte penale internazionale di aver attuato numerose viola-

zioni dei diritti umani, compresi l'omicidio, il rapimento, le mutilazioni, la riduzione in schiavitù sessuale di donne e bambini, e l'impiego nelle ostilità di bambini-soldato arruolati a forza. Anders Behring Breivik è un terrorista norvegese, responsabile degli attentati del 22 luglio 2011 in Norvegia, che hanno provocato la morte di 77 persone. Egli si è dichiarato un antimulticulturalista, antimarxista, antiislamista e sionista, "salvatore del Cristianesimo" e "il più grande difensore della cultura conservatrice in Europa dal 1950". Il 24 agosto 2012 è stato condannato a 21 anni di carcere, pena massima prevista dalla legge norvegese. Eric Robert Rudolph, invece, è un terrorista statunitense, responsabile dell'attentato alle Olimpiadi di Atlanta nel 1996 e

di altre azioni terroristiche nel sud degli Stati Uniti. Gli attentati sono stati compiuti per supportare le campagne dell'associazione ultra-cristiana "Christian Identity" contro l'aborto e l'omosessualità. In tutto, Rudolph è ritenuto responsabile di almeno 3 uccisioni e 150 feriti, cosa che lo ha portato a comparire nella lista dei 10 criminali fuggitivi più ricercati degli USA. Tutto ciò che leggo, tutto ciò che osservo mi fa pensare che gli estremisti non abbiano né una religione né un colore, ma solo l'ossessione per qualcosa che appare all'uomo come l'unica via verso la salvezza o la profonda gioia. I campi di concentramento, l'attentato alle torri gemelle, la strage a Parigi sono conseguenze dell'egoismo umano, risultati dell'indomabile voglia di opprimere, comandare, decidere.

7 L'uomo ha creato e continua a creare le differenze, ovvero ciò che precede le discriminazioni e le sottomissioni, e sono convinta che l'unico che può disintegrare queste "recinzioni" sia proprio colui che le crea. Kristin Harmel all'interno del suo romanzo "Finché le stelle saranno in cielo" dà un'incredibile e bellissima testimonianza di ciò che ho appena detto: nel 1941, durante il rastrellamento degli ebrei a Parigi, delle persone Cristiane e delle persone Musulmane aiutarono alcuni ebrei nascondendoli nelle loro case, dandogli falsi documenti e facendoli

espatriare. Questo evento è storicamente accertato quanto poco conosciuto, e ciò mi fa pensare che l'ignoranza sia una delle cause fondamentali dell'odio, del razzismo e delle stragi che tutt'ora avvengono. Il silenzio rafforza i recinti che sono alla base delle ferite che vengono inflitte al mondo e per combattere ogni tipo di attacco bisogna armarsi di Verità, di testimonianze e di parole. Oggi riesco a guardare al futuro del mio paese e al futuro del mondo solo con una certezza: nessuna redazione, nessuna stanza, nessuna casa dovrà più essere dominata dal silenzio. Nonostante tutte

le vite rubate al mondo e le stragi che hanno macchiato di sangue e vergogna il nostro pianeta, gli estremisti continueranno a dare la caccia a coloro che avranno la colpa di avere una propria opinione e la sfortuna che essa sarà diversa da quella dei carnefici. E fino a quel giorno sarà una guerra senza quartiere.

**Vanessa  
Bragaglio**

## Diritti senza compromessi 8

### Per noi

Era il 1935 quando uno dei pensatori più illuminati del secolo scorso,

Sigmund Freud, scriveva che l'omosessualità "Non è un vizio, non è degradante, non può essere classificata come malattia". Non si è fatta molta strada da quel momento. Allo stato attuale, due persone aventi lo stesso sesso possono sposarsi in 20 nazioni: Spagna, Francia, Regno Unito (in gran parte del Paese), Portogallo, Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi, Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia, Svezia, Stati Uniti (nella capitale e in 38 Stati della federazione), Canada, Messico (nella capitale e in due Stati della federazione), Argentina, Brasile, Uruguay, Sudafrica e Nuova Zelanda.

E l'Italia?

Ovviamente il bel paese non permette agli omosessuali di sposarsi... ma che dico sposarsi! L'Italia non consente nemmeno alla compagna di una

degente in ospedale di essere informata riguardo alle sue condizioni di salute, perché logicamente solo due persone con i genitali opposti hanno il diritto di prendersi cura dell'altro, di sposarsi o mettere su famiglia. La famiglia...che bella parola! Ma cosa è la famiglia per lo stato Italiano? Un luogo in cui due persone sono in grado di garantire amore, educazione e salute ai figli indipendentemente dal loro sesso o un luogo in cui i figli devono per forza essere cresciuti da una donna e da un uomo? Tanto poi non importa se il papà picchia la mamma o il clima in casa è insopportabile.. tanto ci sono un uomo e una donna, la formula della felicità è questa! Io provo a scherzare su questi non-sensi sostenuti dai nostri politici, ma ci sono persone che credono davvero ai paladini della famiglia tradizionale e manifestano in piazza per negare i diritti alle persone omosessuali. E'

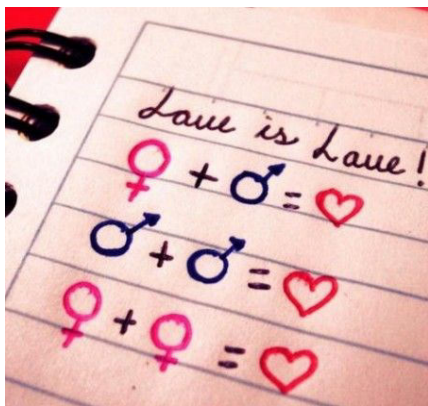
proprio così, in Italia ci sono le Sentinelle in piedi, gruppo di persone che spendono tempo ed energie a lottare in difesa di qualcosa che non ha assolutamente bisogno di esser difesa.

Chi sono i famigerati paladini della famiglia tradizionale? Chi sono coloro che fomentano gli omofobi? Chi sono questi politici tanto importanti che se una mattina si svegliano e decidono che le persone sono cani, fanno fare a tutti "bau bau"? Matteo Salvini (due matrimoni falliti, vive con una terza donna), Mario Adinolfi (due matrimoni alle spalle), Don Inzioli (sotto processo per pedofilia), Silvio Berlusconi (inutile infierire). La cosa che fa paura è che gli "uomini" sopra citati hanno visibilità e fomentano la cattiveria e l'odio. L'omofobia esiste, ha nome e cognome, è fatta di persone che esprimono giudizi e pareri a discapito delle vite altrui. Giudizi che incoraggiano persone violente e che hanno molte più



conseguenze di quanto immaginate. Gli adolescenti temono di esporsi, di essere chi realmente sono, perché il nostro paese non ha leggi che li tutelano ma, al contrario, uomini potenti in grado di manipolare le menti di chi non ha i mezzi per dotarsi di spirito critico. E' la conoscenza diretta che cambia le cose e, a volte, ci dimentichiamo quanto possa essere importante (soprattutto per i più giovani) identificarsi in qualcuno che in qualche modo ce l'ha fatta. Per ottenere diritti, bisogna ottenere visibilità, per ottenere visibilità bisogna metterci la faccia! A questo proposito ritengo importantissimo citare i coming out di due donne intelligenti, potenti e fiere di essere ciò che sono: l'attrice e regista due volte premio Oscar Jodie Foster e la giovane attrice pluripremiata Ellen Page. La Foster nel 2013 durante la cerimonia dei Golden Globes, ha pronunciato orgogliosa le seguenti parole: "Il mio coming out l'ho fatto mille anni fa, nell'età della pietra, nei tempi in cui una

ragazzina fragile si confessava prima con gli amici più fidati, i colleghi, e poi –sempre più orgogliosamente– con chiunque la conoscesse, anzi, con chiunque incontrasse. Non potrei mai stare qui senza rendere omaggio a uno dei più grandi amori della mia vita, la mia eroica co-genitrice, la mia ex partner in amore e sorella dell'anima per la vita, il mio confessore, consigliere, la mia migliore amica da venti anni e per sempre, Cydney Ber-

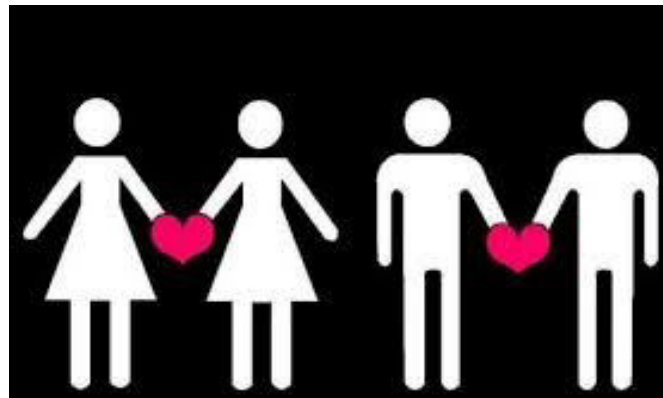


nard. Grazie, Cyd. Sono così orgogliosa della nostra famiglia moderna, dei nostri fantastici figli, Charlie e Kit." Ebbene sì, la regina di Hollywood e la ex compagna hanno due figli, due Vite nate grazie alla fecondazione assistita, due anime cresciute nell'amore e nel rispetto

(la Foster dovrebbe dare qualche lezione a Dolce e Gabbana, due arroganti che credono che l'uomo possa fare tutto da solo senza il bisogno della scienza. Ciò che ha un'anima non può essere sintetico... Svegliatevi: tocca pensare prima di parlare). E che dire del bellissimo discorso di Ellen Page? "So che ci sono persone in questa stanza che, ogni volta che vanno a scuola, vengono trattate di merda, per nessun motivo. E poi andate a casa e non ve la sentite di dire ai vostri genitori tutta la verità su voi stessi. Più che cercare di incasellarvi in una categoria piuttosto che in un'altra siete preoccupati del futuro. Per il college, per il lavoro o addirittura per la vostra sicurezza fisica. Il tentativo di creare una immagine mentale della vostra vita futura – di che cosa diavolo vi succederà– può essere qualcosa che ti schiaccia un po' ogni giorno. Una sensazione tossica dolora e profondamente ingiusta. Sono qui oggi perché sono gay E perché forse-

posso fare la differenza. Posso aiutare altri ad avere una vita più facile e con più speranza. Senza contare che, per quanto mi riguarda, sento un obbligo personale e una responsabilità sociale.

Lo faccio anche per una ragione egoistica. Sono stanca di nascondermi, stanca di mentire con le omissioni. Ho sofferto per anni, perché ero spaventata all'idea di rivelarmi. Il mio spirito ha sofferto, la mia salute mentale e anche le mie relazioni ne hanno sofferto. Ci sono troppi ragazzi che sono vittime del bullismo, del rifiuto, o che semplicemente vengono maltrattati. Troppe persone che lasciano la scuola. Troppi abusi. Troppe persone buttate fuori di casa. Troppi suicidi. E voi potete cambiare tutto questo. Voi lo state già cambian-



do."

Fortunatamente anche in Italia ci sono persone che lottano per cambiare le cose, che portano la propria testimonianza e ci mentono la faccia: è il caso di Francesca Vecchioni (figlia del celebre cantautore) che poche settimane fa ha pubblicato il libro "Ti innamorerai senza pensare", parole su carta che raccontano la sua vita, il suo coming out, l'incontro con la sua compagna e la nascita delle loro splendide gemelline. L'omosessualità non è contro natura: si è propensi a pensare che sia naturale il comportamento della maggioranza, ma sappiamo invece che fa parte della natura tutto ciò che esiste di per sé, maggioranze o minoranze, a differenza di ciò che è invece stato costruito dall'uomo. L'omosessuali-

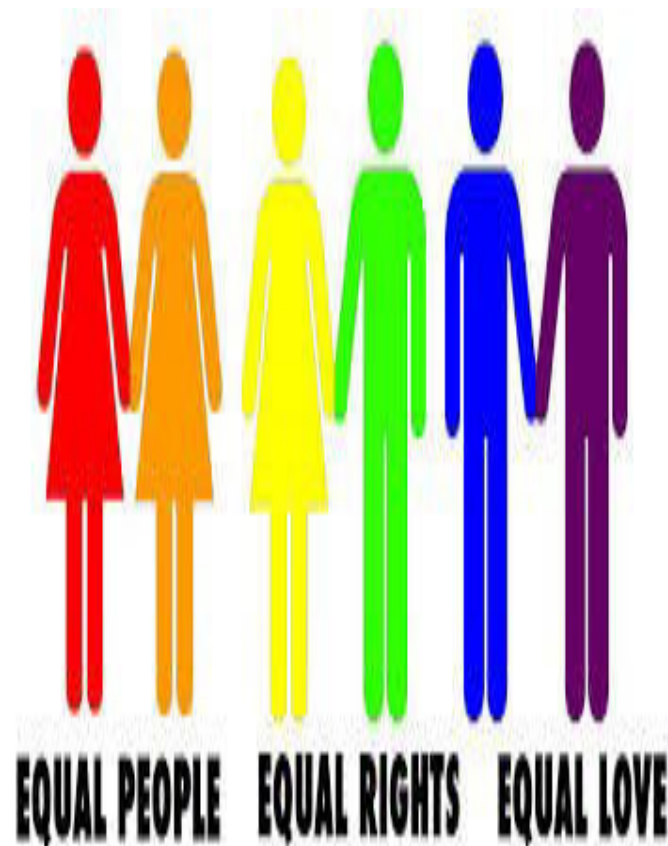
tà è stata prevista **10** dalla natura. Il perché non lo sappiamo, ma la natura l'ha previsto così come ha previsto che da sempre nascano circa il 50% di soggetti femminili e il 50% di soggetti maschili. L'omosessualità è perversione o peccato? Come stabilire ciò che è perversione o peccato? La morale di ognuno è il risultato di educazione, principi e valori acquisiti che fanno sì che una persona si senta di dover agire nel mondo in un determinato modo: è sbagliato imporre ad altri la propria visione del mondo e il proprio modo di agire e soprattutto alimentare sentimenti di esclusione e discriminazione nei confronti di chi è diverso o pensa in modo diverso. **L'omosessualità è una scelta?** Nessuno sceglierebbe di essere omosessuale e quindi di fare parte di una minoranza fatta oggetto di tanta discriminazione, offese e scherzi. Come ci si scopre eterosessuali così ci si scopre omosessuali: innamorandosi e sentendosi attratti affettivamente e sessualmente. Allora è una malat

11 -tia? No, l'omosessualità è da tempo stata tolta dall'elenco delle malattie da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e da medici e psicologi è considerata semplicemente una variante naturale della sessualità. Pertanto non esiste nessuna terapia, e coloro che si vantano di poter guarire le persone omosessuali sono solo

dei ciarlatani che sfruttano il dolore di coloro che fanno fatica ad accettarsi per fare solo i propri interessi economici. Ognuno merita

di vivere l'amore pienamente e come tutti gli altri, senza vergogna e senza compromessi.

**Vanessa  
Bragaglio**



“ Ognuno merita di vivere l'amore pienamente e come tutti gli altri, senza vergogna e senza compromessi. ”



## Estero, si grazie!

### Obiettivo: nuovi orizzonti

Oggi l'Italia è terra di desolazione per i giovani che si trovano ad avere a che fare, ormai quotidianamente, con il fenomeno della disoccupazione. Se già nel 2015 bisogna fare i conti con la mancanza di lavoro, figuriamoci come il fenomeno della disoccupazione si sarà dilatato tra un paio di anni, quando saremo noi a dover cercare un lavoro. I dati Istat confermano che il tasso di disoccupazione giovanile è aumentato più del 10% rispetto al 2011, dato che già preoccupa i nostri genitori, ma fa alertare ancora di più noi, il futuro. E' arrivato perciò il momento di prendere coscienza che, al termine degli studi, sarà veramente complicato trovare un'occupazione per noi. Una gioventù che si scontra con la crisi e la mancanza di lavoro, una gioventù che vede sempre più sfuocati gli obiettivi, dal momento che nel nostro Stato sono favorite le raccomandazioni piuttosto che i meriti e le com-

petenze. Quindi, perché non pensare di trasferirsi a studiare e lavorare all'estero? Di vantaggi molti, come per esempio imparare una nuova lingua, a cui aggiungiamo anche l'apertura della propria mente verso nuove culture, nuovi valori, nuove tradizioni, imparare ad essere più indipendenti e magari riuscire anche a sfruttare il proprio titolo di studio ed a intraprendere percorsi post-università. Lo svantaggio è soltanto uno: essere lontano dai propri punti di riferimento, dai propri affetti, da quello che, fino ad ora, costituiva il nostro mondo. Paesi come la Germania, la Francia e il Belgio offrono numerose possibilità sia di lavoro sia di studio sostenute da contributi e riconoscimenti per gli studenti meritevoli, una classica utopia in Italia. Alcuni adulti ritengono che questo migrare possa impoverire la nostra terra delle risorse del domani e che la fuga di cervelli sia soltanto dovuta alle incertez-

ze giovanili. Perdita di risorse equivale a perdita di forza-lavoro e, perciò, anche un ulteriore indebolimento del settore economico italiano. I conservatori sostengono anche che intraprendere una vita all'estero sia rischioso e allo stesso tempo svantaggioso, perché si potrebbe perdere il proprio bagaglio di tradizioni. Ma non è così, soltanto allontanandosi dalla propria quotidianità si può dare valore a ciò che è diventato abituale. La scelta deve sicuramente essere consapevole e determinata dalla voglia di viaggiare, scoprire e vivere. Non serve altro che coraggio, voglia di mettersi in gioco e di essere indipendenti, per avere una vita probabilmente migliore e per avere più opportunità, dato che noi, essendo giovani, abbiamo ancora una vita davanti.

**Claudia  
Cinelli**

# I giovani e i

Cosa guardiamo stasera?”

“Allegria!”

Così Mike Bongiorno esordiva nei suoi programmi televisivi infondendo veramente allegria tra i telespettatori. Uno dei programmi più seguiti di questo grande conduttore televisivo italiano è “Genius” ovvero un quiz che ha debuttato nel 2001 e aveva come protagonisti ragazzi e ragazze dai 9 ai 15 anni che erano tenuti a rispondere a domande con sfondo scolastico e culturale per vincere un viaggio all'estero con i genitori. Questo era uno dei programmi più seguiti dai “vecchi giovani” cioè i ragazzi nati durante gli anni '80 e '90. Presto quiz televisivi come questo sono stati surclassati dall'uso di materiale streaming trovato in internet, telefilm e reality show. Ma che cosa guardiamo noi giovani d'oggi?

Noi ragazzi d'oggi ci dividiamo in varie categorie: i fanatici dello streaming, quelli che preferiscono rinchiudersi in se stessi e leggere libri, quelli fissati con i telefilm, quelli che guardano i reality show spesso accompagnati dai genitori e quelli che mescolano il tutto. La categoria più in voga? Quella dei tutto fare. Spesso si ritrovano ragazzi sdraiati sul letto a leggere libri trovati tra gli scaffali di casa o che fissano ininterrottamente lo schermo del computer per vedere telefilm e film caricati su i siti più popolari e meglio funzionanti delle rete. Eppure, a volte, questi stessi ragazzi che prima bazzicavano dal computer al letto sono partiti a guardare la televisione e i reality show che fanno parte di essa ormai da svariati anni. Molti si vergognano di dire la verità e urlare al mondo: “Guardo

reality show!”, anche se è ormai noto che lo facciamo.

Tra i nuovi programmi televisivi più guardati dai giovani si può trovare: Il Grande Fratello, Amici, X Factor, Pechino Express, Guinness World Record e Italia's Got Talent. Ovvero tutti quegli show che mettono come protagoniste le vite dei loro partecipanti in cui tu sei tenuto a giudicare, scegliere e decretare il vincitore basandoti su scene modificate dai registi e nelle quali spesso i partecipanti danno il peggio di loro stessi. E così i giovani giocano a fare gli psicologi e i detective. Cercano di capire perché si è prodotto un certo atteggiamento e perché alcuni vengono eliminati al posto di altri. Se solamente dieci anni fa i giovani guardavano quiz televisivi condotti da grandi personaggi con una solida cultura e

# programmiTV

invece ora i “Nativi Digitali” si fissano con dei talent e reality show che propongono solamente di giudicare e portano a creare falsi idoli, come può migliorare la concezione di cultura?



La cultura che si sta diffondendo ora è quella dell'essere bello e famoso. Non quella dell'intelligenza o della loquacità. Se “Genius” fosse rimeso in onda, si sentirebbe domandare quanti tatuaggi ha un attore, o quante volte una conduttrice televisiva si è risposata... Ops, forse “Genius” cambierebbe nome!

“ Ora i “Nativi Digitali” si fissano con dei talent e reality show che propongono solamente di giudicare ”

**Lucrezia Fappani**





## Una nuova Rivoluzione tecnologica o

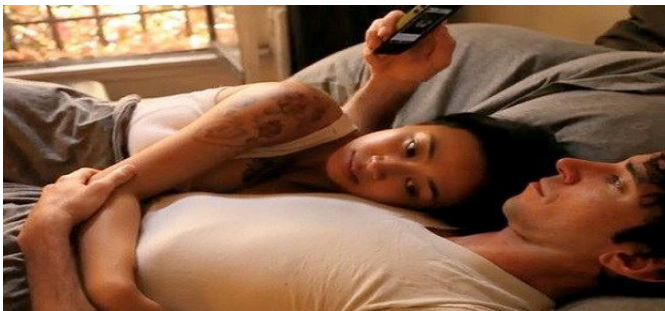
Al primo posto fra le sostanze che creano dipendenza dimora la tecnologia, composta da strumenti efficacissimi a renderci dei citrulli. Un utilizzo spropositato di questi apparecchi elettronici provoca vere e proprie dipendenze, che vengono curate come patologie; basti pensare al caso dei due adolescenti ricoverati nel centro di igiene mentale di Lleida. Già Osho ci avvertiva della questione, dicendo che "qualsiasi condizionamento porta all'infelicità", ma probabilmente non abbiamo dato retta neppure a lui. Tanti sono anche coloro che non riescono a separarsi dal proprio cellulare, circostanza di cui Stefano Benni tratta in Bar sport duemila: "(...) ma soprattutto

tutto sono due le situazioni in cui la nevrosi del DDT (dipendente da telefono) esplose in tutta la sua violenza. La prima è quando è ad una tavolata di ristorante e ha lasciato il cellulare nel cappotto. Udendo il trillo fatidico, che riconosce tra gli altri come il vagito del primogenito, balza sul tavolo, calpesta antipasti, rovescia sedie, ribalta tavoli e parte come una belva verso l'attaccapanni. Qua butta in aria pellicce e cappotti altrui, infila la mano nella fodera, sbaglia tasca, bestemmia e raggiunge il cellulare non appena questo ha smesso di trillare. A questo punto lo porta con sé sul tavolo, parcheggiandolo vicino al piatto. Dopodiché lo osserverà con odio

per tutta la sera, perché il cellulare resterà silenzioso e suonerà solo una volta rimesso nel cappotto. [...]L'IPSCO (istituto di psicologia e psicoterapia comportamentale denuncia i sintomi di questa nuova patologia:

- preoccupazione e inquietudine verso il dispositivo
- utilizzo superiore alla quota prefissata per ottenere sensazioni piacevoli
- tentativi di limitarne l'uso se l'uso è limitato, depressione e instabilità
- creare incongruenze nel lavoro e nelle relazioni per utilizzare il web
- mentire sulla durata di uso della rete

Dunque, c'è da preoccuparsi? Le statistiche si presentano tanto chiare quanto allarmanti: in Italia il 70% della popolazione nazionale utilizza internet



## droga legale dipendenze dai dispositivi?

e di questi il 73% lo fa ogni giorno. Nonostante ciò, persistono 22 milioni di persone che non ne hanno mai fatto uso. Potremmo rincuorarci alzando lo sguardo verso l'Islanda, in cui su 100 persone dai 16 ai 24 anni, 100 hanno utilizzato internet regolarmente negli ultimi tre mesi; l'Italia alberga al 23esimo posto, con una quota di 84 su 100. Indubbiamente tutto ciò comporta casi di demenza, facciamo riferimento al caso AF447, in cui 228 passeggeri mori-

rono a causa della troppa fiducia nei computer, ed eravamo nel 2009. Vi sono tanti contro alle nuove tecnologie, come tante sono le conseguenze: stress, insonnia, disturbi dell'attenzione; ma anche alcuni pro, per esempio la diminuzione del divario sociale tra le famiglie, dato che internet è alla portata di tutti. Definitivamente possiamo comunicare un velo di preoccupazione, nonostante, come diceva Paracelso, "è la dose che fa il veleno".

“ La tecnologia, composta da strumenti efficacissimi a renderci dei citrulli. ”

**Jessica  
Rodenghi**



## Fra progetti ancora in atto

Tappa finale. Ultimi mesi di scuola, il periodo più coinvolgente per le attività sportive del nostro istituto. Fra progetti giunti al termine, progetti ancora in atto e altri che stanno aspettando il loro momento di gloria, eccovi le presentazioni:

**OLIMPIADI DELLA DANZA 11° EDIZIONE**

Allenamenti insieme a un coreografo professionista e voglia di vittoria permettono al nostro corpo di ballo di affrontare a testa alta le provinciali contro altri istituti bresciani, classificandosi fra i primi 5. L'anno prossimo si augura di mirare ancora più in alto.

**GARE (interne) DI GINASTICA ARTISTICA (27 aprile)**

Nate da tre anni, anche quest'anno i partecipanti si scontrano in base alle loro capacità scegliendo

fra le seguenti categorie: semplice (elementi base), medio, complesso (livello agonistico). Sono premiati i primi di ogni categoria.

**STAFFETTA 4X100**

Le varie squadre maschili e femminili delle classi partecipanti gareggeranno al campo dell'istituto ABBA-TARTAGLIA in data 6 giugno.

**PROGETTO PISCINA**

In collaborazione con il C.S. San Filippo, le seconde aderenti al progetto, nelle ore di motoria, per 6 lezioni frequentano un corso di nuoto seguiti da istruttori qualificati.

**PROGETTO CANOA**

Una giornata a Iseo, dove le quarte aderenti al progetto hanno la possibilità di avvicinarsi allo sport della canoa navigando sul lago.

**PROGETTO ARRAMPICATA SPORTIVA**

Tenuto al Rock Palace di

S. Eufemia, è un progetto che coinvolge le quinte aderenti, le quali si scontreranno in gare di arrampicata sui boulder.

**CORSO DI VELA**

Progetto importante del nostro istituto che coinvolge 10 ragazzi con disabilità e 10 ragazzi accompagnatori: insieme hanno la possibilità di fare lavoro di squadra per condurre una barca a vela per coppia nel golfo di Salò.

**PROGETTO BEACH-VOLLEY**

Le classi coinvolte hanno la possibilità di affrontare lo sport in maniera molto coinvolgente direttamente sulle spiagge di Bibione, abbinando attività sportiva a puro divertimento, fermandosi 2 notti e 3 giorni

**PROGETTO SCI DI FONDO.**

Le classi che hanno aderito all'iniziativa hanno avuto la possibilità di fare un corso di 4 lezioni di sci di fondo seguiti

## e progetti ancora da finire

da istruttori specializzati. Inoltre hanno sperimentato l'orienteeing sulla neve, attività che di per sé porta al rinforzare lo spirito di squadra e il senso dell'orientamento. Le terme di Premia invece hanno contribuito al relax del corpo e dello spirito.

**TORNEO DI PALLAVOLO (biennio -triennio)**

Tradizione consolidata ormai dal nostro istituto, la pallavolo è l'unico sport regolamentare che la palestra della scuola permette (salvo i 2 metri in meno). Da' la possibilità ai ragazzi di autogestirsi, concentrandosi e collaborando, facendo lavoro di squadra per vincere divertendosi, specialmente perché, per mancanza di tempo e di possibilità, le squadre si affrontano per eliminazione diretta. Le partite si disputano durante le ore scolastiche, per favorire la partecipazione delle classi. Le squadre da due anni sono miste, ma non è dato

che si ripeta negli anni a venire.

**BIENNIO - FINALE -**  
2Be vs 2Cu

**TRIENNIO-SEMIFINALI-**  
5EU vs 5AE

3DU vs 5CE

**TORNEO DI CALCIO (maschile)**

Torneo che sta arrivando a tentoni alla conclusione a causa della mancanza di organizzazione delle squadre, è improbabile per questo motivo che il torneo si riproponga l'anno prossimo. Gli allenamenti, come le partite, si svolgono al C.S. Filippo SEMIFINALI

LA DONI

VS

MARA SARVA

CATAFRATTI

VS

GIANDUIOTTI

Le Prime due squadre di ogni torneo verranno premiate con le medaglie.

Giunti alla conclusione di questa rapida rassegna, si può osservare che nonostante la mancanza di strutture adatte, lo sport nel nostro istituto riesce a sopravvivere più che decorosamente: è evidente quindi che, con i mezzi adatti non si potrebbe che fare di meglio. Un ringraziamento alle professoressa che hanno reso possibile questo articolo.



**I.Daniela  
Ionita**

# L'umanità

## A margine de

Le luci si abbassano, il silenzio diviene il padrone della sala, l'atmosfera si fa magica. I nostri occhi stanno cercando di abituarsi al buio, ma il loro tentativo viene improvvisamente interrotto da una luce al centro del palco. Il chiarore rivela la presenza di una donna bionda, con una veste bianca a coprirle il corpo. "Nella notte tra il 16 e il 17 gennaio 1590, giorno di Sant'Antonio Abate, mani ignote deposero sul torno cioè sulla grande ruota in legno che si trovava all'ingresso della Casa di Carità di San Michele fuori le mura, a Novara, un neonato di sesso femminile, scuro d'occhi, di pelle e di capelli: per i gusti dell'epoca quasi un mostro". Con queste parole la magnetica attrice si erge a padrona del palcoscenico e cattura la nostra attenzione, ci sottrae il controllo delle nostre emozioni Lucilla Giagnoni, la voce ipnotica che risuona nel teatro

Santa Chiara Mina Mezzadri di Brescia, porta in scena una figura femminile di tormentata bellezza e sensualità attraverso un monologo struggente, quasi la denuncia di un presente che continuiamo a vivere con dolore. Tratto dal noto romanzo di Sebastiano Vassalli, Il racconto di Chimera ricostruisce una storia che nel 1610 sconvolse Novara: la tragica vita di Antonia, abbandonata ancora bambina davanti alla porta della Casa della Carità e cresciuta poi da una coppia di contadini nel villaggio di Zardino. La Giagnoni interpreta appassionatamente tutti i personaggi principali del racconto e catapulta gli spettatori nei luoghi e nelle vicende descritte da Vassalli nel romanzo vincitore nel 1990 dello Strega e del Campiello. L'attrice toscana, volto sempre gradito al pubblico, porta in giro lo spettacolo da vent'anni, eppure, osservandola, traspare un tale trasporto

che rende difficile crederlo. La vita di Antonia è una storia di violenza tribale, purtroppo solo all'apparenza antica e lontana da noi. Antonia cresce e con lei la sua bellezza, si innamora di un forestiero, Gasparo, un vagabondo del tempo, un anarchico della campagna. Nel villaggio si diffondono leggende su malefici e crudeltà operate da Antonia e per giustificare le carestie la si accusa di essere una strega. Da qui il processo: viene arrestata e nel settembre del 1610, dopo aver subito violenze e torture, viene condannata al rogo; il boia, in gran segreto, l'avvelena prima di lasciarla alle fiamme, per non vederla soffrire. Ciò che rende questo spettacolo uno spettacolo da vedere è la forza comunicativa, ossia ciò che spinge lo spettatore, dopo la visione, a riflettere con grande attenzione sul proprio presente. Nel 1610 il rogo è toccato ad Antonia, ma adesso, nel 2015 a chi tocca il rogo?

# femminile

## Il racconto di Chimera

Viviamo in una società sessista, dove si educano i bimbi in fasce a diventare maschi, invece che rispettosi della parità di genere.

Viviamo nella società in cui si solletica il loro ruolo di cavalieri e difensori / tutori delle donne intese come fragili, vittime, soggetti deboli. L'educazione dei maschi è incentrata sulla non violenza, ma solo perché la bambina è fragile e sono loro, gli uomini, che decidono se picchiarla o lasciarla in pace. Nel XXI secolo i bambini leggono racconti dove la donna si dedica alla casa e l'uomo mantiene la famiglia, dove le femmine ricoprono il

ruolo di principesse deboli e i maschi di cavalieri coraggiosi. La mia domanda è: come facciamo a sconfiggere la violenza contro le donne se questa comincia sui banchi di scuola, con un insegnamento che tramanda luoghi comuni che inchiodano maschi e femmine a stereotipi? Antonia tornerà a vivere quando esisterà la Donna, il cui nome non significherà più un contrapposto al maschile, ma qualcosa per sé, qualcosa per cui non si penserà a "completamento" ma solo a vita reale: l'umanità femminile.

“ Viviamo nella società in cui si solletica il loro ruolo di cavalieri e difensori / tutori delle donne intese come fragili, vittime, soggetti deboli. ”

**Vanessa  
Bragaglio**



Il venerdì pomeriggio, una trentina di ragazzi, due giovani registi e qualche insegnante si riuniscono per il loro incontro settimanale. Infatti una passione accomuna alcuni giovani del liceo "De André": il teatro.

## Si, ma come è nata questa disciplina?

Il teatro occidentale vede la sua alba nel V secolo a.C in Grecia. Eschilo, Sofocle, Euripide sono gli autori delle prime tragedie, che attraverso la messa in scena di miti offrivano spunti di riflessione e formazione a tutta la cittadinanza ateniese. Tuttavia, nei secoli il teatro si è evoluto grazie al contributo di numerosi artisti come Shakespeare, Molière, Pirandello, fino ad arrivare a quello attuale. Lo spettacolo che i ragazzi

presenteranno è a metà tra ieri e oggi, come il teatro stesso: la drammaturgia è tratta da un antico scritto persiano rivisitato in chiave moderna da Diego Belli e Micaela Rossi, della Associazione Viandanze. "I viandanti del cielo" andrà in scena la sera del 22 maggio al teatro Santa Giulia del Villaggio Prealpino, per la rassegna studentesca "Inventari Superiori".

**Lo spettacolo mette in scena un eterogeneo gruppo di uccelli che compiono un viaggio disseminato di ostacoli, per raggiungere la loro meta.**

Il percorso formativo che questi alunni stanno compiendo è una vera e propria forma d'arte; esso permette di allenare creatività, concentrazione

e anche il corpo, che diventa protagonista di una gamma di movimenti meditati, espressivi e anche divertenti.

La struttura dello spettacolo è ormai completata e si sta provvedendo agli ultimi ritocchi come i costumi di scena e tempistiche. I ragazzi hanno creato un gruppo coeso e il clima è rilassato, ma già adesso si percepiscono i primi sentori di ansia. Dopo la serata della rassegna, la giovane compagnia teatrale ripeterà lo spettacolo la mattina del 23 maggio in esclusiva per gli studenti del De André. Il gruppo teatrale vi aspetta!

**Marta Stefani**

**Valentina  
Campana**

Ritorna a Brescia per la 7° edizione la rassegna di teatro studentesco. Inventari superiori 2015, progetto dell'associazione culturale no profit Viandanze – Culture e pratiche teatrali è un'iniziativa che porta gli studenti sul palco proponendo la scuola come luogo di incontro tra giovani e teatro.

Dopo l'avvio a Ghedi, il festival del teatro studentesco arriva in città, dal 16 al 23 maggio, con il Liceo Leonardo come scuola capofila. Nove le scuole coinvolte quest'anno, dieci le serate.

L'appuntamento è al teatro Santa Giulia del Vil-

laggio Prealpino con il seguente calendario:

Sabato 16 maggio:  
Liceo Leonardo, "Stella alpina"

Domenica 17 maggio:  
Liceo Arnaldo, "Amleto il figlio. Orazio racconta"

Lunedì 18 maggio:  
Liceo Gambara, "Modern Times"

Lunedì 18 maggio:  
I.T.S.S. Tartaglia-Olivieri, "Sogno di una mezza estate."

Martedì 19 maggio:  
Liceo Calini, "Odissey"

Mercoledì 20 maggio:  
IPSSAR Mantegna,

"Siamo come siamo"

Giovedì 21 maggio:  
Liceo Copernico, "La banca rotta o il mercante fallito"

Venerdì 22 maggio:  
Liceo De André, "I Viandanti del cielo"

Sabato 23 maggio:  
Ist. Tecnico Abba Ballini, "La verità della maggioranza."

La rassegna si concluderà con lo spettacolo della compagnia Balletto Civile "How long is now". Con la compagnia anziani ospiti della Fondazione Brescia Solidale e studenti-attori degli Studenti Superiori. Al contrario di tutti gli altri spettacoli, la rappresentazione si terrà al Teatro Sociale alle ore 20.30.

**Valentina  
Campana**





